

Il nuovo culto del Padre

di P.Jean Galot sj

tratto da: *“Madre di Dio”*, dicembre 1999

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù durante il colloquio con la Samaritana, annuncia un nuovo culto: *“Viene l’ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità perché il Padre vuole così i suoi adoratori”* (Gv 4,23). Da quel momento l’adorazione assume un nuovo volto: nel culto giudaico richiedeva infatti una distanza con sentimenti di timore, mentre Gesù ne sottolinea l’intima prossimità del Padre; colui che viene adorato è un Padre, animato dal desiderio di essere molto vicino ai propri figli e di suscitare in essi soprattutto la fiducia. Per questo Gesù che avrebbe potuto parlare dell’adorazione del vero Dio, preferisce caratterizzare il nuovo culto come adorazione del Padre.

L’adorazione del Padre

L’adorazione deve essere animata da un affetto filiale. Per questo è una adorazione in spirito e verità. Gesù precisa che non è legata ad un santuario nazionale: *“Credimi, donna, l’ora è venuta in cui né su questo monte né in Gerusalemme adorerete il Padre”* (Gv 4,21). Il culto nuovo non troverà perciò il suo valore in edifici esterni, ma in un atteggiamento spirituale che esprimerà il sincero impegno della persona. Il Padre desidera non offerte esterne e superficiali, ma l’omaggio del cuore e dello spirito. Non essendo più confinato in un santuario locale, il culto potrà allora manifestarsi in un modo più universale. Il Padre è Padre di tutti gli uomini; è dunque tutta l’umanità che viene chiamata ad una adorazione che non si apre soltanto a Dio, ma fa l’omaggio di se stessa a Colui che riconosce come Padre e che vede i suoi figli uniti nell’amore. Lo stesso amore filiale che ispira l’adorazione è inseparabile così da un amore fraterno che supera tutte le distanze e tutte le frontiere. Interpellata da questa dichiarazione generale sulla nuova adorazione, la Samaritana è invitata a offrire un nuovo culto che richiede da parte sua una condotta più conforme ai precetti divini. Non può più accontentarsi di una partecipazione a un culto esterno senza un impegno del cuore: solo una conversione può permetterle di adorare veramente il Padre. Secondo il racconto evangelico, sembra che questa conversione si sia verificata e che la donna abbia lasciato, insieme alla brocca d’acqua con la quale si era avvicinata al pozzo, tutto il suo passato per accedere all’acqua viva.

Adorazione in spirito e verità

L’adorazione in spirito e verità significa perciò adesione alla volontà del Padre, con una obbedienza che si sforza d’imitare quella di Gesù: *“Il mio cibo è di fare la volontà di Colui che mi ha mandato e portare a compimento la sua opera”* (Gv 4,34). Inoltre questa adorazione non può che manifestarsi in una fiducia totale nell’amore del Padre. Essa è la risposta più vera alla benevolenza infinita che caratterizza il comportamento del Padre. Una tale benevolenza esclude le inquietudini che spesso si moltiplicano nell’esistenza. Dalla sollecitudine del Padre possiamo aspettare tutto ciò che è necessario o utile alla vita quotidiana. Il Padre conosce i nostri bisogni e si mostra pieno di vigilanza per metterci al riparo dalle disgrazie. Con la fiducia nell’amore paterno si sviluppa così un clima di

pace e di gioia nell'anima. L'adorazione del Padre in spirito e verità si compie così anche come azione di grazie. Alla generosità paterna che si dispiega con una moltitudine di benefici deve rispondere lo slancio della nostra gratitudine; troppo spesso invece, il "grazie" dovuto, non viene detto! Sappiamo come Gesù si è mostrato sensibile alla mancanza di gratitudine quando ha visto uno solo dei dieci lebbrosi guariti tornare da lui per ringraziarlo e rendere gloria a Dio (Lc 17, 15-19). Coloro che sono figli del Padre non possono ignorare i doni che ricevono ogni giorno; devono riconoscere i segni della benevolenza del Padre e rivolgergli una sincera lode per l'immensità del suo amore. Seguendo l'esempio di Cristo che in un gesto di azione e di grazie ha offerto il sacrificio dell'ultima cena e ne ha comunicato il frutto nella mensa eucaristica, i cristiani sono invitati a prolungare l'azione di grazie con una offerta della loro persona e della loro attività al Padre per lo sviluppo del suo regno.

Verso una festa liturgica?

L'assenza di una festa del Padre nel ciclo liturgico testimonia che il culto del Padre non ha ancora raggiunto il suo pieno sviluppo. Nel corso dell'anno ci sono le feste di Cristo in memoria di parecchi eventi dell'opera di salvezza, la festa dello Spirito Santo nella Pentecoste, la festa della Santissima Trinità, le feste della Madonna e quelle di numerosi santi e sante. Però non c'è nessuna festa particolare del Padre: a differenza delle due altre persone divine il Padre non viene celebrato in una festa che sia riservata tutta a Lui.

Alcuni tentano talvolta di giustificare questa assenza di festa dicendo che il Padre è venerato tutto l'anno nella liturgia. Ma questa affermazione vale anche per Cristo e lo Spirito Santo, che nondimeno hanno le loro feste particolari. Constatiamo perciò questo paradosso: il Padre, che è all'origine di tutta l'opera di salvezza e ha istituito tutto il fondamento della liturgia, non viene personalmente festeggiato da questa liturgia. Colui che avrebbe il diritto di essere celebrato prima di tutte le altre persone non viene onorato con una festa particolare.

Il numero delle feste particolari di santi e sante non ha cessato di crescere, ma fino adesso non c'è nessun giorno di festa specialmente dedicato al Padre. Abbiamo osservato che il nuovo culto inaugurato da Gesù consiste in una adorazione del Padre: eppure non c'è nessuna giornata nella quale questa adorazione si rivolga più specialmente alla persona del Padre.

La constatazione è ancora più sorprendente quando si manifesta nell'umanità di oggi una convinzione crescente del valore della paternità. La festa del "papà" viene celebrata nelle famiglie: molti sentono il bisogno di riconoscere i meriti dei padri di famiglia e di ringraziarli. I cristiani pure, che stimano il valore della paternità insieme a quello della maternità, non venerano in una festa speciale Colui che è all'origine di ogni paternità e di ogni maternità.

Proclamiamo una festa del Padre

Nel passato ci furono dei tentativi d'instaurare una festa del Padre. Nel secolo XVII, ad esempio, il re di Spagna, Carlo II rivolse nel 1684 a Roma una petizione per ottenere, almeno per la Spagna o per tutta la Chiesa, l'istituzione di una festa speciale del Padre. A questa petizione si associarono nel 1694 una trentina di vescovi.

Un certo numero di Congregazioni del Padre erano state fondate e desideravano celebrare la festa; la celebrazione era già stata introdotta a Tarazona, in Spagna, e a Tours, in

Francia; tuttavia la petizione non fu accolta dalla Congregazione dei riti.

Quando oggi prendiamo conoscenza delle obiezioni formulate contro la festa, abbiamo qualche difficoltà a trovarvi un serio ostacolo. Una obiezione si fondava infatti sulla novità della festa, novità che poteva disturbare la gente e doveva essere scartata: bastava la sapienza degli anziani. Accettare questa obiezione sarebbe proibire definitivamente ogni sviluppo nella liturgia.

Si obiettava anche il pericolo di ammettere una pluralità di dei: la festa particolare del Padre avrebbe potuto creare delle confusioni sul Dio Uno e Trino, dando l'idea di una specie di altro Dio, essendo una Persona divina distinta dalle altre. Una obiezione simile potrebbe essere fatta contro ogni festa particolare di Cristo o dello Spirito Santo. In realtà il pericolo di un politeismo non esiste, e le feste delle Persone della Trinità possono essere celebrate senza questa preoccupazione.

Una argomentazione contraria alla festa veniva poi dal principio che le feste liturgiche dovevano essere celebrate per commemorare un evento particolare dell'opera di salvezza: nel caso del Padre, non c'è un evento di questo genere. E' facile rispondere che una festa come quella della Santissima Trinità non è legata a un evento particolare.

D'altra parte il Padre è intervenuto con la sua iniziativa sovrana in tutti gli eventi dell'opera salvifica e non può essere giudicato estraneo all'adempimento del suo disegno divino di liberazione dell'umanità. Egli è anche il primo promotore di tutta la liturgia.

Precisamente, in quanto è l'iniziatore di tutta l'opera salvifica e il termine finale del cammino dell'umanità salvata, il Padre dovrebbe essere celebrato. La liturgia deve seguire il movimento essenziale che caratterizza il cammino e il culto di Cristo, che va dal Padre al Padre.

Oggetto della festa e scelta di una data

I tentativi per instaurare una festa del Padre proponevano una celebrazione dedicata al Padre eterno. Non c'è difficoltà che il Padre sia venerato come Padre eterno, ma il titolo suscita qualche riserva. Il Padre eterno significa: il Padre considerato nella sua vita eterna, mentre il Padre che Gesù chiamava "Abbà" era quello che dall'eternità si era avvicinato alla vita terrena mandando a noi suo Figlio. E' questo Padre vicino, colui che Gesù risorto ha proclamato "Padre vostro" o colui che preghiamo chiamandolo "Padre nostro", e che siamo chiamati a celebrare. La festa desiderabile sarebbe piuttosto: "*festa del Padre nostro*", o "*festa del Padre*" inteso nel senso di Padre nostro. Non si tratta di una figura astratta del Padre, ma del Padre concreto come è stato rivelato e affermato da Gesù stesso.

La scelta della data può suscitare diverse proposte; questa scelta deve tenere conto di tutto il ciclo liturgico. Possiamo ricordare la data scelta dalle Congregazioni del Padre eterno, in Spagna: la quinta domenica dopo Pasqua. La quarta o la quinta domenica aprirebbbero infatti la possibilità di stabilire uno sviluppo trinitario alla fine del tempo pasquale: dopo la festa del Padre, la festa di Cristo nell'Ascensione, quella dello Spirito Santo alla Pentecoste, in fine la festa della Santissima Trinità.

Valore della festa del Padre

La festa del Padre deve essere accolta come una festa molto importante per la paternità e la maternità. Abbiamo già notato i legami fra la maternità di Maria e la paternità del Padre: la maternità di Maria è l'immagine più simile e più commovente dell'amore pater-

no del Padre. Qui aggiungiamo che ogni maternità, come ogni paternità umana, è fatta a somiglianza della suprema paternità del Padre.

Dal Padre deriva ogni paternità: ogni papà è destinato a riprodurre il volto del Padre celeste. Dal Padre sorge anche ogni maternità.

Non possiamo dimenticare che le più sublimi manifestazioni dell'amore materno scendono misteriosamente dal cuore paterno e materno del Padre. Così si capisce che la festa del Padre conferisce alla festa del papà e alla festa delle mamme il loro più autentico valore.

Inoltre, questa festa può avere una irradiazione molto ampia, perché ha un valore ecumenico. È festa di un Padre che estende il suo amore a tutti gli uomini. La preghiera "*Padre nostro*" è preghiera per eccellenza delle riunioni ecumeniche, e può essere adottata da tutti: la festa del Padre avrebbe così una diffusione universale.